

Focus strutturali

LA LOMBARDIA E IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

A cura di:



prometeia

per UNIONCAMERE LOMBARDIA

luglio 2014

Sommario

1	Sintesi	2
2	L'evoluzione dell'export regionale e del commercio mondiale	3
3	L'export per aree geografiche.....	6
4	L'export per settori	12
4.1	La specializzazione settoriale.....	16
5	L'export per aree geografiche e settori più rilevanti.....	17
6	La scomposizione della dinamica dell'export	22
7	L'export per provincia	23
	Fonte: Chelem e Istat	25
	Nota metodologica	26

1 Sintesi

Come già segnalato nei *report* presentati gli scorsi anni, le esportazioni lombarde e italiane hanno mostrato uno sviluppo più modesto di quello del commercio mondiale nel periodo antecedente la crisi del 2009. In tale anno il crollo degli scambi ha coinvolto in maniera pressoché analoga l'*export* lombardo e la domanda mondiale, ma già a partire dal 2010 le differenze sono tornate a farsi sentire con una ripartenza degli scambi più robusta per la domanda mondiale. Nel 2011 e nel 2012 si è assistito ad un progressivo rallentamento degli scambi che ha interessato sia le esportazioni lombarde che la domanda mondiale, ma quest'ultima ha mantenuto una maggiore dinamicità. Sulla base delle informazioni provvisorie, il 2013 dovrebbe essere stato contraddistinto da una leggera contrazione della domanda mondiale e da una sostanziale stabilità dell'*export* lombardo.

Se quelle descritte sono le tendenze aggregate, il quadro a livello di paesi e settori è più eterogeneo. Alcune tra le principali economie avanzate (Germania, Francia, Stati Uniti, Spagna) hanno continuato nel 2013 come nel 2001 a restare in cima alla graduatoria delle principali destinazioni delle esportazioni lombarde, ma tra queste solo la Germania ha mantenuto sostanzialmente inalterato il suo peso, per le altre si è registrata una riduzione della propria incidenza sull'*export* regionale. Sempre tra i paesi avanzati si segnala il crescente ruolo della Svizzera che a partire dal 2010 rappresenta, dopo Germania e Francia, il terzo mercato di sbocco delle esportazioni regionali. Coerentemente con il ruolo di primo piano che le economie emergenti hanno assunto sullo scenario mondiale, è verso tali aree che l'*export* lombardo è maggiormente cresciuto negli scorsi 12 anni; in particolare tra il 2001 e il 2013 lo sviluppo più intenso si è registrato nei confronti di Russia, Cina e Turchia. Se tra il 2010 e il 2012 le esportazioni regionali hanno presentato uno sviluppo più modesto della domanda mondiale complessiva, ciò non è avvenuto nei confronti di alcune economie avanzate di rilievo: nel biennio in questione l'*export* lombardo ha registrato un differenziale di crescita positivo rispetto alla domanda internazionale proveniente da Giappone, Svizzera, Stati Uniti e Corea del Sud.

A livello settoriale nel 2013 come nel 2001 la meccanica è stata il principale comparto d'esportazione. Al secondo posto nel 2013 si è posizionata la metallurgia, che in 12 anni ha visto quasi raddoppiare la sua quota sull'*export* regionale, al terzo la chimica. Tra gli altri settori di rilievo, i comparti elettrico ed elettronico, pur caratterizzati da una riduzione della propria incidenza tra il 2001 e il 2013, rimangono tra i primi settori di esportazione, non così per il tessile la cui quota si è quasi dimezzata tra il

2001 e il 2013. Come già segnalato per i paesi, anche dall'analisi per comparto emerge nel biennio 2010-2012 un recupero delle esportazioni regionali più intenso rispetto alla domanda internazionale di alcuni settori (metallurgia, autoveicoli, articoli in pelle e farmaceutica).

Sempre nell'ottica di fare emergere quanto si nasconde dietro le tendenze aggregate, l'analisi per principali paesi e settori per il periodo 2010-2012 mostra non pochi casi in cui le esportazioni lombarde hanno registrato una crescita relativamente sostenuta e superiore alla domanda. Ad esempio, limitandosi al principale comparto di esportazione, l'*export* lombardo di meccanica diretto in Germania, Stati Uniti, Paesi Bassi, Turchia, Giappone, Brasile e Corea del Sud è cresciuto più della domanda proveniente da tali paesi.

Tra le principali province esportatrici sono Brescia, Varese e Bergamo a mostrare lo sviluppo dell'*export* più intenso nel periodo 2001-2013; limitatamente al triennio più recente hanno registrato un aumento relativamente ampio anche le esportazioni della provincia di Monza e Brianza. Si conferma più deludente, invece, l'andamento del capoluogo di regione che comunque continua a rivestire un'incidenza preponderante sull'*export* regionale (35% nel 2013).

Nel complesso l'analisi conferma quanto segnalato anche nei *report* degli anni passati, ossia una ripresa delle esportazioni lombarde dal crollo del 2009 più lenta rispetto alla domanda mondiale. Tuttavia se da un lato tali tendenze sono comuni a molte delle economie avanzate, dall'altro la disamina dell'*export* regionale svolta a livello di paesi e settori fa emergere anche quei segnali positivi che sfuggono all'analisi aggregata. Tra questi spiccano la capacità della regione di guadagnare quote di mercato in alcuni paesi avanzati, lo sforzo di orientare maggiormente le sue esportazioni nelle aree emergenti, ossia laddove la domanda è più vivace, la capacità di consolidare l'*export* in alcuni settori di rilievo, come la metallurgia, uno dei comparti la cui domanda internazionale ha registrato uno sviluppo particolarmente intenso tra il 2001 e il 2012.

2 L'evoluzione dell'export regionale e del commercio mondiale

Nel 2013 la Lombardia conferma il primato sulle altre regioni italiane in termini di incidenza sull'*export* nazionale (28%). Rispetto a quest'ultimo, tuttavia, la regione mostra tra il 2001 e il 2013 una dinamica meno intensa, ma tale differenza è da imputarsi solo alla prima parte del periodo in esame (cfr. Tab. 1). Tra il 2001 e il 2008, infatti, la crescita dell'*export* regionale è di circa tre decimi di punto più modesta di quella italiana, e tra il 2008 e il

2011, a fronte di una crescita molto contenuta delle esportazioni a livello nazionale (0,6%), quelle della Lombardia restano stabili; nel biennio più recente, invece, l'*export* regionale cresce dell'1,8%, in linea con la media nazionale. A livello provinciale tra il 2001 e il 2013 aumentano più delle esportazioni italiane quelle di Brescia, Bergamo, Varese, Mantova, Pavia e, sebbene rivestano un peso modesto, anche quelle di Cremona e Lodi. Milano, da cui proviene il 35% delle esportazioni lombarde, è l'unica provincia a mostrare un lieve ridimensionamento dell'*export* (-0,2% tra il 2001 e il 2013), ma il dato risente anche dello scorporo delle esportazioni di Monza e Brianza, attribuite prima del 2010 al capoluogo regionale. Nel biennio 2011-2013 la *performance* di Milano resta comunque inferiore a quella regionale (0,4% rispetto all'1,8%), così come l'andamento di Brescia (0,3%) e Como (1,7%), mentre una maggiore vivacità si segnala a Pavia (11,2%) e, tra le province che rivestono la maggiore rilevanza in termini di *export*, a Monza e Brianza (3,6%) e Bergamo (2,7%).

Dalla Fig. 1 si nota che, pur mantenendo l'Italia una dinamica leggermente migliore, il profilo di crescita dell'*export* lombardo e di quello nazionale tra il 2001 e il 2013 è molto simile. Entrambe le aree, inoltre, mostrano un differenziale di crescita quasi sempre negativo con la domanda mondiale; quest'ultima, dopo la contrazione del 2009, ha ripreso ad aumentare nel triennio successivo con un'intensità maggiore di quella riscontrata dalle esportazioni lombarde e italiane.

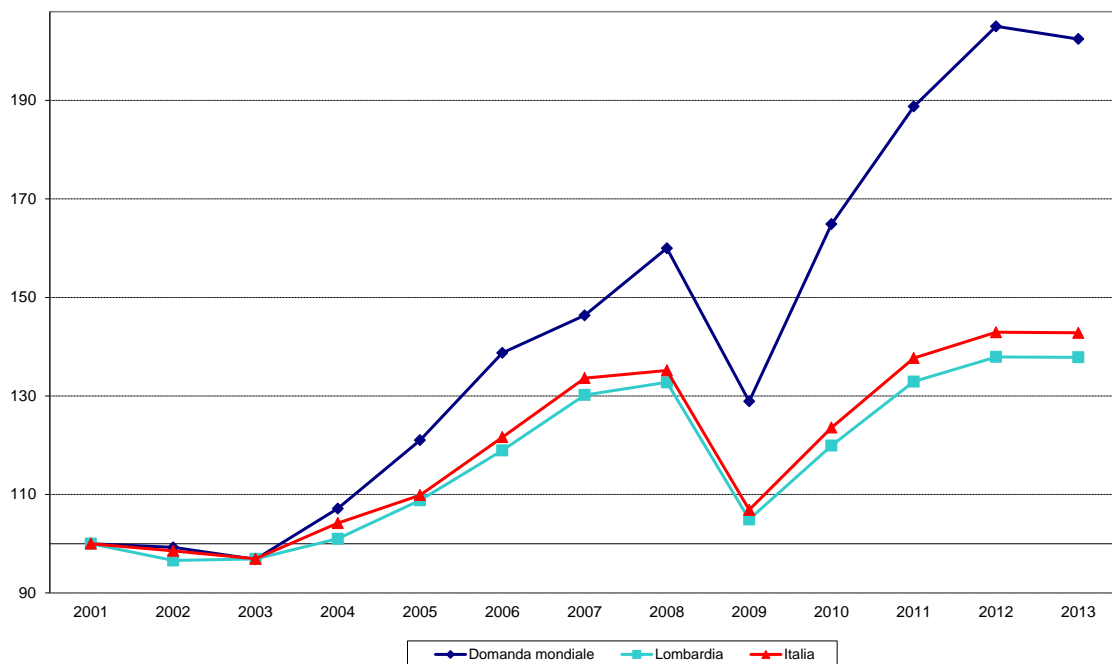
Come è stato già segnalato, tra il 2008 e il 2011 le esportazioni lombarde rimangono sostanzialmente stabili, mentre il commercio mondiale continua, in media, a crescere, seppure ad un ritmo più modesto di quello registrato tra il 2001 e il 2008; nel biennio 2011-2013 l'*export* regionale mostra una certa accelerazione, a fronte di un rallentamento della domanda mondiale. Tali dinamiche fanno sì che il *gap* di crescita più ampio tra le esportazioni lombarde e la domanda mondiale si registri nel 2008-2011, mentre il biennio seguente, se le stime provvisorie sul 2013 della domanda mondiale saranno confermate, dovrebbe essere quello caratterizzato dalla distanza relativamente più modesta (cfr. Fig 2).

Tab. 1 – Le esportazioni della Lombardia e dell'Italia (quote % e var. % medie annue)

	Quote %		Var. %			
	2001	2013	2001-2008	2008-2011	2011-2013	2001-2013
Milano	14,1	9,6	2,1	-5,8	0,4	-0,2
Brescia	3,1	3,5	7,8	-1,3	0,3	4,2
Bergamo	3,3	3,4	5,0	-0,8	2,7	3,2
Varese	2,3	2,5	5,8	0,1	2,6	3,8
Monza e Brianza	-	2,2	-	-	3,6	-
Mantova	1,4	1,4	6,0	-1,8	1,8	3,3
Como	1,7	1,4	1,2	0,0	1,7	1,0
Pavia	0,8	1,1	6,5	-0,1	11,2	5,6
Lecco	1,0	1,0	5,0	-1,3	2,2	2,9
Cremona	0,6	0,9	8,9	3,1	3,1	6,5
Lodi	0,3	0,6	12,7	8,7	1,9	9,8
Sondrio	0,2	0,1	5,3	-5,4	1,9	1,9
Lombardia	28,7	27,7	4,1	0,0	1,8	2,7
Italia	100,0	100,0	4,4	0,6	1,8	3,0

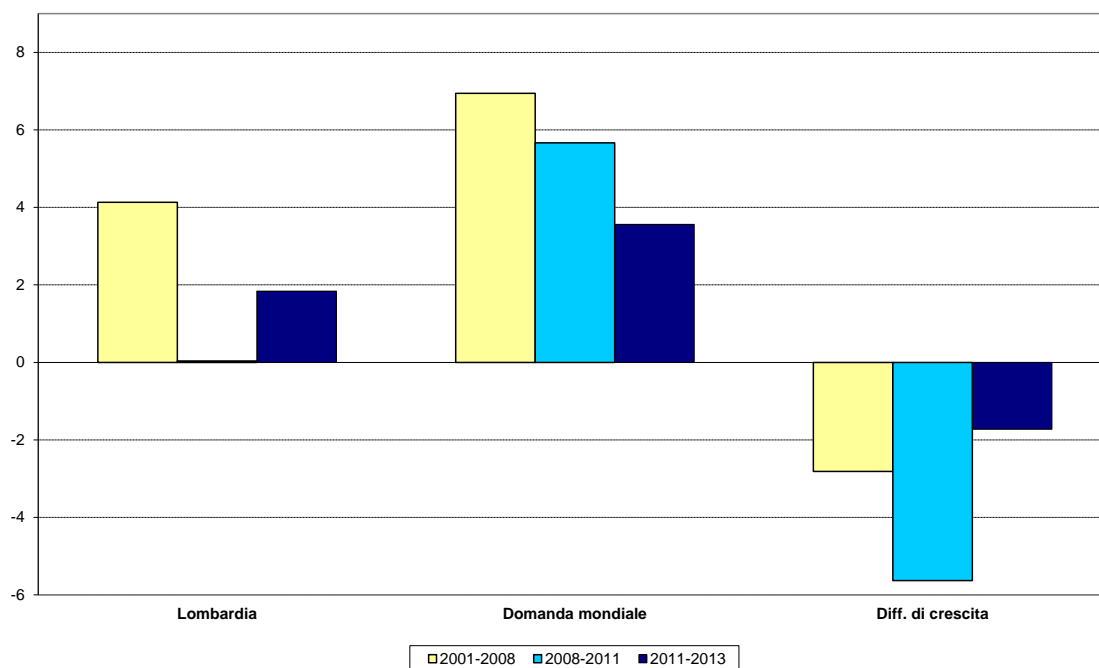
Fonte: Istat

Fig. 1 – L'andamento della domanda mondiale, delle esportazioni della Lombardia e dell'Italia (numeri indice 2001=100)



Fonte: Chelem, Istat e WTO

Fig. 2 – Le esportazioni della Lombardia e la domanda mondiale (var. % medie annue e differenziali di crescita)



Fonte: Chelem, Istat e WTO

3 L'export per aree geografiche

Nel 2013 oltre la metà dell'export lombardo continua ad essere diretto nei paesi dell'Unione Europea (cfr. Tab. 2). Come già segnalato nei precedenti aggiornamenti del *report*, la quota ha presentato un progressivo ridimensionamento nel corso degli anni (era pari al 61% nel 2001). Sempre nel 2013 il 22% delle esportazioni regionali si rivolge alle altre economie avanzate, percentuale in linea con quella registrata nel 2001. Per contro, nel 2013 il peso delle aree emergenti o in via di sviluppo è aumentato rispetto a quello detenuto 12 anni prima; il Medio Oriente e Nord Africa (NAMOR), ad esempio, arriva a coprire il 10% dell'export lombardo, l'Asia il 6% (era al 4% nel 2001), mentre la Comunità degli stati Indipendenti (CSI), di cui fa parte la Russia, nel 2013 pesa per il 4%, più del doppio rispetto all'incidenza rilevata nel 2001. Proprio nei confronti della CSI si nota tra il 2001 e il 2013 la crescita più intensa dell'export lombardo, pari al 10% medio annuo, ben al di sopra dell'aumento regionale complessivo (2,7%).

Tra il 2001 e il 2012 i differenziali di crescita tra le esportazioni della Lombardia e la domanda internazionale sono negativi nei confronti di tutte le macroaree considerate; di ampiezza relativamente più contenuta sono quelli verso le altre economie avanzate (-1,7 punti percentuali), verso i paesi balcanici (il cui peso sull'export regionale è estremamente modesto)

e verso l'Unione Europea (-3 p.p.). Generalmente il *gap* di crescita è più ampio laddove la domanda è più dinamica, ossia nelle aree emergenti. Ad esempio sia tra il 2008 e il 2010 che nel biennio seguente differenziali ampiamente negativi si registrano nei confronti dell'Asia, del NAMOR e, limitatamente al periodo più recente, della CSI (cfr. Fig. 3). Tra il 2001 e il 2008 il *gap* di crescita è più modesto nei confronti dei paesi avanzati e lo stesso accade nel biennio 2010-2012; in quest'ultimo periodo, infatti, le esportazioni regionali rivolte alle economie avanzate diverse dall'UE crescono in media più di quanto faccia la domanda, generando un differenziale positivo pari a 3,5 p.p.

Molte delle tendenze evidenziate a livello di macroarea si ritrovano anche dall'analisi per paese di destinazione: i paesi avanzati mostrano una diminuzione della propria incidenza a favore delle economie emergenti. Ciò non toglie, tuttavia, che i primi mantengano il loro primato in termini di composizione dell'*export* regionale. Nel 2013, come nel 2001, infatti, sono Germania e Francia le prime destinazioni delle esportazioni lombarde: la prima, che nel 2013 incide per il 13,4% sull'*export* regionale, vede ridursi il proprio peso di circa 0,5 p.p. nei 12 anni considerati, per la Francia il ridimensionamento è relativamente più ampio (dal 12,3% del 2001 al 10,7% del 2013). Presentano una riduzione della propria incidenza anche Spagna, Regno Unito e soprattutto Stati Uniti (che però mostrano un parziale recupero della quota tra il 2008 e il 2013). Tra le economie avanzate un'eccezione degna di nota è rappresentata dalla Svizzera che soprattutto tra il 2008 e il 2013 vede aumentare il proprio peso tanto da diventare negli anni più recenti il terzo mercato di destinazione delle esportazioni regionali (cfr. Tab. 3). Tra il 2001 e il 2013 le esportazioni regionali mostrano lo sviluppo più intenso nei confronti della Russia (10,2%), della Cina (7,9%), della Turchia (7,7%) e della Polonia (6,7%).

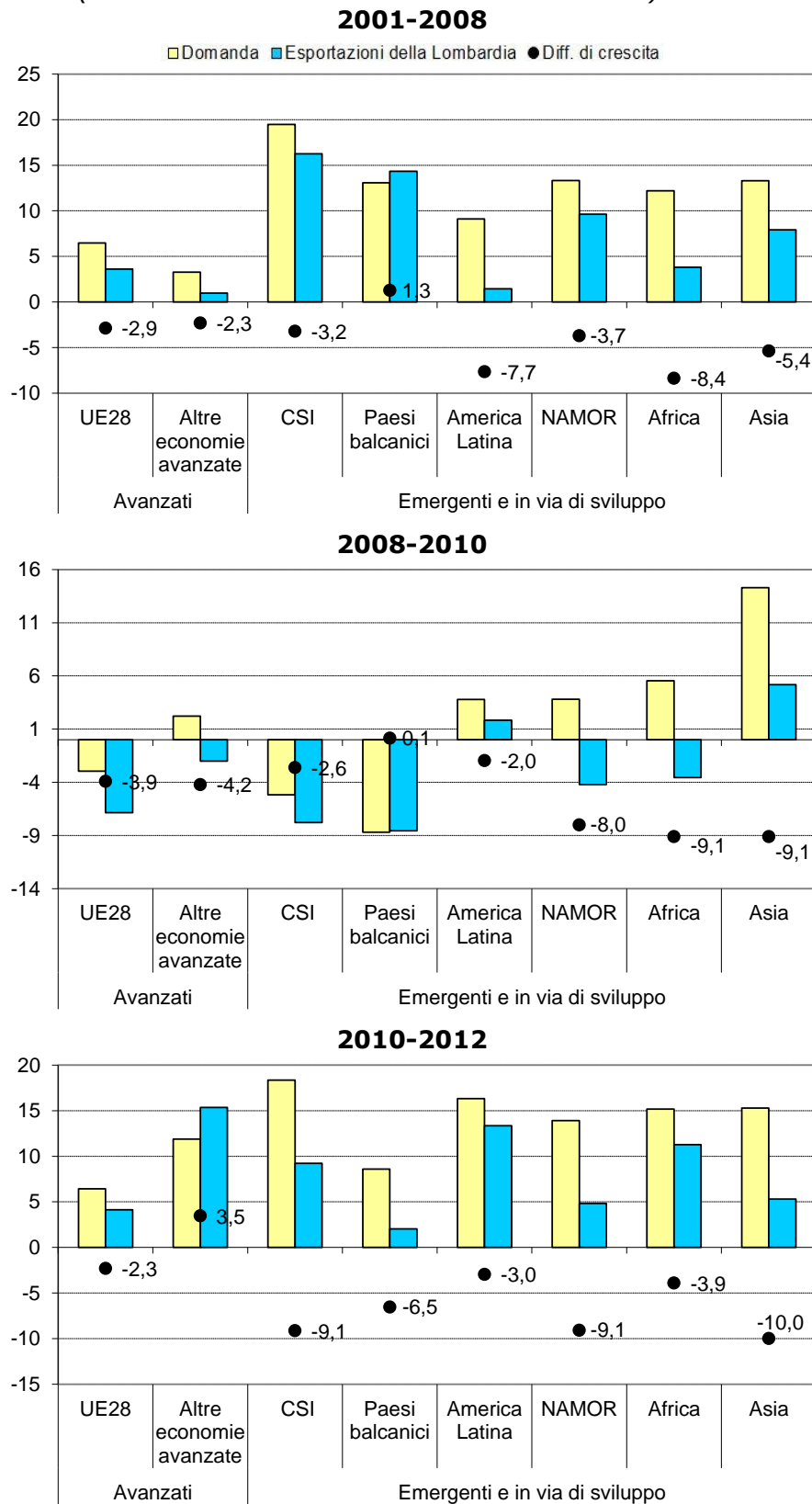
Se tra il 2001 e il 2012 il differenziale di crescita tra le esportazioni e la domanda è negativo nei confronti di tutti i principali mercati di sbocco ad eccezione della Svizzera (cfr. Tab. 4), una dinamica relativamente più eterogenea si nota nei vari sotto-periodi. Tra il 2001 e il 2008 un differenziale positivo si evidenzia solo nei confronti dell'Austria, mentre all'estremo opposto i differenziali più ampiamente negativi si osservano verso Belgio, Giappone, Turchia e Brasile; nel biennio seguente l'indicatore è positivo nei confronti di Svizzera e Corea del Sud, ma mostra valori ampiamente inferiori allo zero verso Cina, Regno Unito e Stati Uniti (cfr. Fig. 4). Nel biennio 2010-2012 le esportazioni lombarde presentano una *performance* migliore della domanda proveniente da alcuni tra i principali mercati di sbocco, ossia da Giappone, Corea del Sud, Svizzera e Stati Uniti (Fig. 5).

Tab. 2 – Le esportazioni regionali per macroarea di destinazione (quote %, var. % medie annue, differenziali di crescita con la domanda mondiale in punti percentuali)

	Quote %			Var. %	Diff.
	2001	2008	2013	2001-2013	2001-2012
Economie avanzate					
Unione Europea (UE28)	60,7	58,6	52,9	1,5	-3,0
Altre economie avanzate	22,0	17,7	21,7	2,6	-1,7
Economie emergenti e in via di sviluppo					
Medio Oriente e Nord Africa (NAMOR)	7,3	10,4	10,0	5,5	-5,5
Asia	3,6	4,6	5,6	6,6	-6,9
Comunità degli Stati Indipendenti (CSI)	1,8	3,8	4,1	10,1	-4,2
America Latina	2,9	2,4	3,0	3,1	-5,8
Africa	1,3	1,2	1,4	3,7	-7,8
Paesi balcanici	0,4	0,7	0,6	6,9	-0,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	2,7	-3,8

Fonte: Chelem e Istat

Fig. 3 – Le esportazioni della Lombardia, la domanda internazionale per area tra il 2001 e il 2012 (var. % medie annue e differenziali di crescita)



Fonte: Chelem e Istat

Tab. 3 - Le esportazioni della Lombardia nei principali mercati di destinazione (quote % sul totale dell'export regionale, differenze tra le quote %, var.% medie annue)

	Quote %			Diff. quote % 2013-2001	Var % 2001-2013
	2001	2008	2013		
Germania	13,9	13,7	13,4	-0,5	2,4
Francia	12,3	11,7	10,7	-1,6	1,5
Svizzera	4,7	4,8	6,7	2,0	5,8
Stati Uniti	8,3	5,6	6,2	-2,1	0,3
Spagna	6,3	6,2	4,5	-1,7	0,0
Regno Unito	6,0	4,5	4,4	-1,6	0,1
Russia	1,3	2,8	2,9	1,7	10,2
Cina	1,6	2,3	2,8	1,3	7,9
Paesi Bassi	2,6	2,5	2,8	0,1	3,2
Turchia	1,4	2,0	2,6	1,1	7,7
Polonia	1,5	2,5	2,4	0,9	6,7
Austria	1,8	2,2	2,1	0,3	3,9
Belgio	4,0	2,4	1,9	-2,1	-3,4
Giappone	1,9	1,1	1,6	-0,3	1,2
Brasile	1,2	1,1	1,4	0,2	4,4
Corea del Sud	0,9	0,8	1,3	0,4	6,0
Romania	0,9	1,5	1,3	0,4	5,7
<i>Totale paesi</i>	<i>70,7</i>	<i>67,8</i>	<i>69,2</i>	<i>-1,5</i>	<i>2,5</i>
Esportazioni complessive	100,0	100,0	100,0	-	2,7

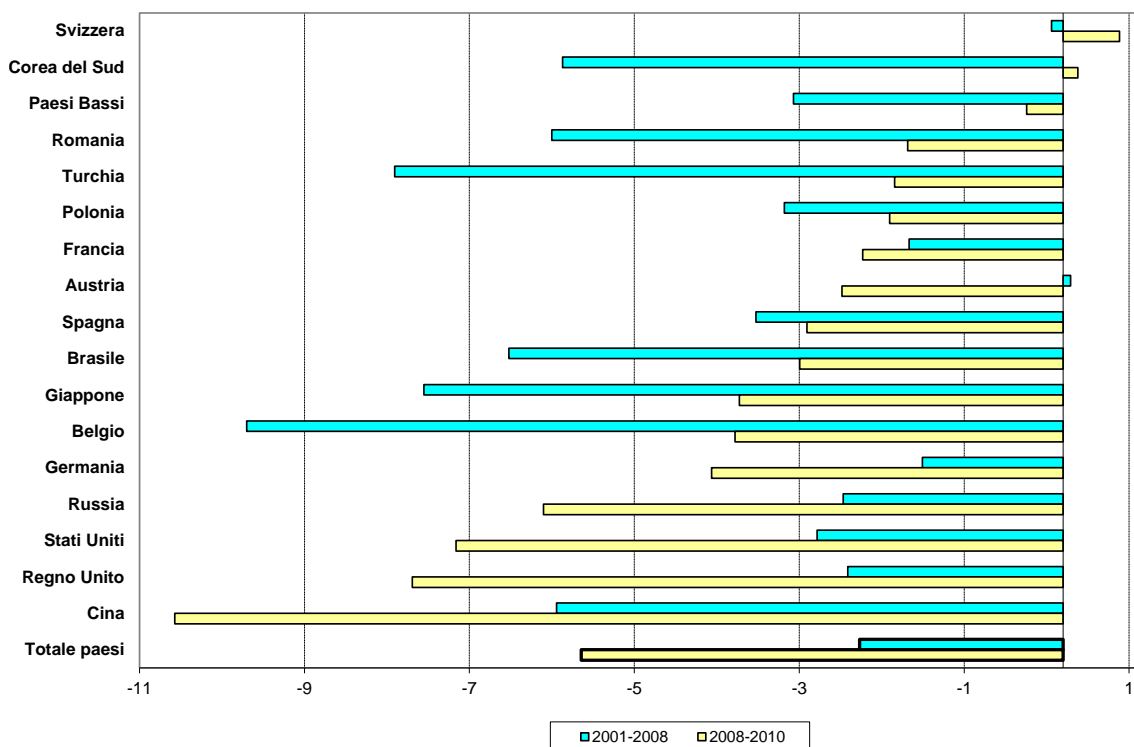
Fonte: Istat

Tab. 4. - Le esportazioni della Lombardia e la domanda proveniente dai principali mercati di destinazione (quote ‰ delle esportazioni regionali, var. % medie annue della domanda, differenziali di crescita tra le esportazioni la domanda in p.p.)

	Quote ‰			Var % 2001-2012	Diff. crescita 2001-2012
	2001	2008	2012		
Svizzera	37,2	36,9	40,0	5,7	1,8
Romania	40,8	27,9	25,3	11,0	-4,4
Francia	27,9	24,6	21,7	4,0	-2,1
Spagna	28,4	22,2	18,2	4,1	-3,5
Austria	18,1	18,2	16,8	5,0	-0,6
Germania	20,1	17,9	16,2	4,6	-1,9
Turchia	26,2	15,8	16,0	13,4	-5,5
Polonia	21,1	17,2	15,0	10,7	-3,4
Russia	16,1	13,7	11,7	14,5	-4,5
Regno Unito	13,1	10,9	9,6	2,9	-3,5
Brasile	14,0	9,0	8,1	10,1	-5,3
Paesi Bassi	9,9	8,0	7,8	5,7	-3,1
Belgio	16,0	8,1	6,6	4,5	-7,7
Stati Uniti	5,2	4,3	4,0	2,8	-2,8
Corea del Sud	4,7	3,2	3,7	8,9	-3,6
Giappone	4,2	2,4	2,7	5,4	-5,0
Cina	5,5	3,8	2,6	16,2	-8,0
<i>Totale paesi</i>	<i>13,2</i>	<i>11,2</i>	<i>9,5</i>	<i>5,9</i>	<i>-3,1</i>
Mondo	11,6	9,6	7,8	6,7	-3,8

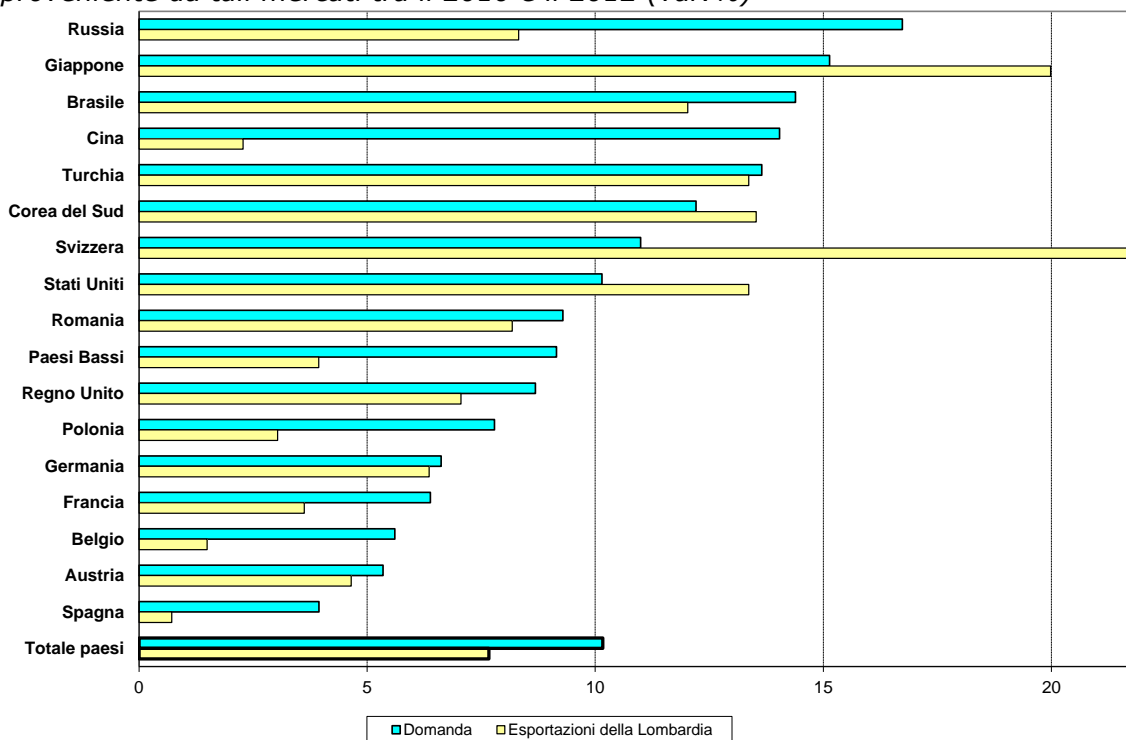
Fonte: Chelem e Istat

Fig. 4 – Le esportazioni della Lombardia nei principali mercati (differenziali di crescita con la domanda proveniente da tali paesi)



Fonte: Chelem e Istat

Fig. 5 – Le esportazioni della Lombardia nei principali mercati e la domanda proveniente da tali mercati tra il 2010 e il 2012 (var.%)



Fonte: Chelem e Istat

4 L'export per settori¹

Tanto nel 2001 quanto nel 2013 la meccanica, coprendo circa un quarto dell'export regionale, si conferma il primo settore di esportazione della Lombardia; seguono metallurgia e chimica con un'incidenza nel 2013 entrambi attorno al 10%, mentre al quarto posto si collocano i prodotti in metallo (6,8% nel 2013). Tra il 2001 e il 2013 le esportazioni nei 4 comparti citati hanno segnato una crescita superiore al 2,7% medio regionale, con la maggiore vivacità concentrata nella metallurgia le cui esportazioni sono aumentate dell'8,4%, più di quanto è accaduto per ogni altro settore. Un altro comparto di rilievo che ha sperimentato un aumento dell'export superiore alla media regionale è l'alimentare (6%). Per contro una riduzione media annua 2001-2013 delle esportazioni ha interessato il tessile (-2,5%) e l'elettronica (-1,6%) (cfr. Tab. 5).

Nel 2012 i comparti in cui l'export lombardo incide maggiormente sulla domanda sono i prodotti in metallo (24,8‰) e i macchinari (23,2‰); in entrambi i settori, rispetto al 2001, la regione vede diminuire la sua quota di mercato, ma la riduzione è comunque meno ampia di quella registrata in altri casi come il tessile, in cui si passa dal 34,7‰ al 19,5‰, la gomma-plastica (dal 22,2‰ al 14,1‰) o la farmaceutica, la cui quota di mercato nel 2013 è del 10‰, mentre si attestava al 26,2‰ nel 2001. Una certa tenuta della quota tra il 2001 e il 2012 si nota, invece, negli articoli in pelle e nella metallurgia (cfr. Tab. 6).

Tra il 2001 e il 2008 l'export regionale presenta un differenziale positivo nei confronti della domanda internazionale di alcuni comparti come, ad esempio, gli altri mezzi di trasporto, l'alimentare, gli articoli in pelle e la metallurgia, mentre nel biennio successivo valori positivi dell'indicatore sono limitati a due soli casi (bevande e altri mezzi di trasporto). Tra il 2010 e il 2012 le esportazioni regionali si riducono nelle apparecchiature elettriche mentre mostrano una dinamica più vivace della domanda internazionale nella metallurgia, negli articoli in pelle e, seppur di poco, anche nella farmaceutica e negli autoveicoli (cfr. Fig. 7).

¹ L'elenco completo dei codici e delle descrizioni dei settori si trova nella nota metodologica.

Tab. 5. - Le esportazioni della Lombardia per settore (quote % sul totale dell'export regionale, differenze tra le quote %, var.% medie annue)

	2001	2008	2013	Diff. quote % 2013-2001	Var % 2001-2013
Macchinari	19,3	21,5	20,5	1,2	3,2
Metallurgia	5,5	10,7	10,5	5,0	8,4
Chimica	9,2	8,7	9,9	0,7	3,4
Prodotti in metallo	6,1	7,3	6,8	0,7	3,6
App. elettriche e per uso domestico non elettriche	7,4	7,4	6,1	-1,2	1,2
Elettronica, elettromedicale, strum. di precisione	8,7	4,9	5,2	-3,5	-1,6
Abbigliamento	5,3	4,5	4,5	-0,8	1,3
Gomma-plastica	4,4	4,2	4,4	0,0	2,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5,1	5,0	4,4	-0,7	1,5
Farmaceutica	5,7	3,4	4,4	-1,3	0,5
Alimentare	2,6	3,4	3,8	1,2	6,0
Tessile	6,1	3,7	3,3	-2,9	-2,5
Altri mezzi di trasporto	1,6	2,5	2,7	1,0	7,0
Articoli in pelle e simili	1,6	1,7	2,6	0,9	6,5
Altre industrie manifatturiere	2,3	2,0	2,2	-0,2	2,1
Mobili	2,5	2,2	2,1	-0,4	1,1
Carta	1,4	1,3	1,3	-0,1	2,2
Lav. minerali non metalliferi	1,6	1,3	1,1	-0,5	-0,2
Bevande e tabacco	0,6	0,6	0,8	0,2	5,2
Coke e raffinazione del petrolio	0,3	0,8	0,5	0,2	7,1
Legno, sughero, materiali da intreccio	0,5	0,4	0,4	-0,1	0,4
Agricoltura, allevamento, caccia, pesca	0,4	0,3	0,3	0,0	1,6
Attività estrattive	0,2	0,6	0,2	0,0	3,6
Stampa e supporti registrati	0,1	0,0	0,0	-0,1	-8,3
Altro	1,6	1,6	2,1	0,6	5,4
Totale	100,0	100,0	100,0	-	2,7

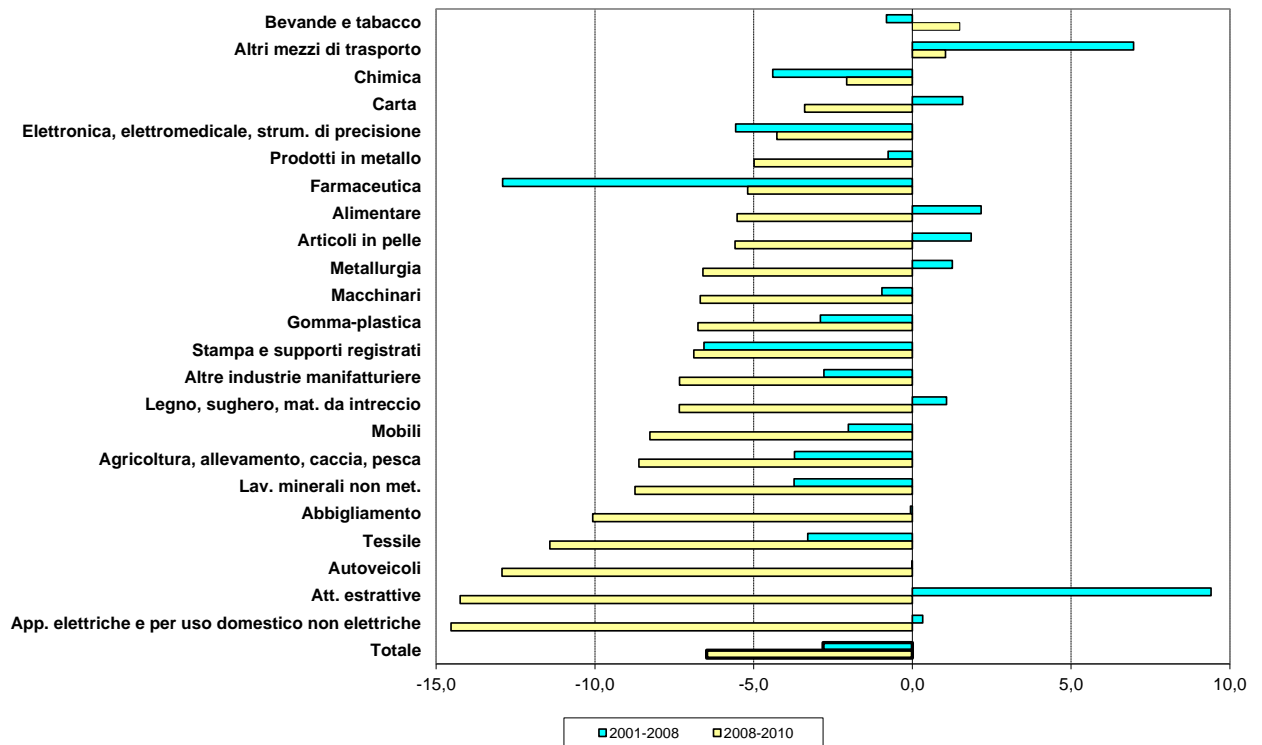
Fonte: Istat

Tab. 6. - Le esportazioni della Lombardia e la domanda per settore (quote ‰ delle esportazioni regionali, var. % medie annue della domanda, differenziali di crescita tra le esportazioni la domanda in p.p.)

	Quote ‰			Var %	Diff. crescita
	2001	2008	2012	2001-2012	2001-2012
Prodotti in metallo	32,6	31,3	24,8	6,5	-2,6
Macchinari	30,2	28,2	23,2	6,0	-2,5
Tessile	34,7	27,5	19,5	2,5	-5,2
Mobili	29,0	25,3	19,4	4,6	-3,8
Articoli in pelle e simili	14,0	15,9	16,0	4,9	1,3
Gomma-plastica	22,2	18,3	14,1	7,3	-4,3
Abbigliamento	17,7	17,6	14,0	3,3	-2,2
Metallurgia	13,0	14,1	13,0	10,0	0,0
Chimica	14,9	11,1	10,3	7,2	-3,6
Farmaceutica	26,2	10,9	10,0	8,8	-9,1
Altre industrie manifatturiere	14,0	11,6	9,8	5,5	-3,4
Bevande e tabacco	10,4	9,8	9,7	5,4	-0,6
Carta	8,7	9,7	8,7	2,5	0,0
Altri mezzi di trasporto	5,6	8,8	8,6	3,2	4,1
Lav. minerali non metalliferi	15,1	11,7	8,5	4,6	-5,3
Elettronica, elettromedicale, strum. di precisione	11,9	8,0	7,4	3,4	-4,5
Alimentare	6,6	7,6	6,1	7,0	-0,7
Legno, sughero, materiali da intreccio	5,7	6,1	5,0	1,9	-1,2
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6,0	6,0	4,6	4,1	-2,5
App. elettriche e per uso domestico non elettriche	6,6	6,7	4,4	5,0	-3,8
Stampa e supporti registrati	2,1	1,7	1,3	-5,6	-4,1
Agricoltura, allevamento caccia e pesca	1,6	1,3	0,8	7,3	-6,3
Coke e raffinazione del petrolio	1,2	1,4	0,7	14,6	-5,2
Attività estrattive	0,2	0,4	0,1	12,8	-9,2
Altro	3,6	3,5	4,8	4,3	2,8
Totale	11,6	9,6	7,8	6,7	-3,8

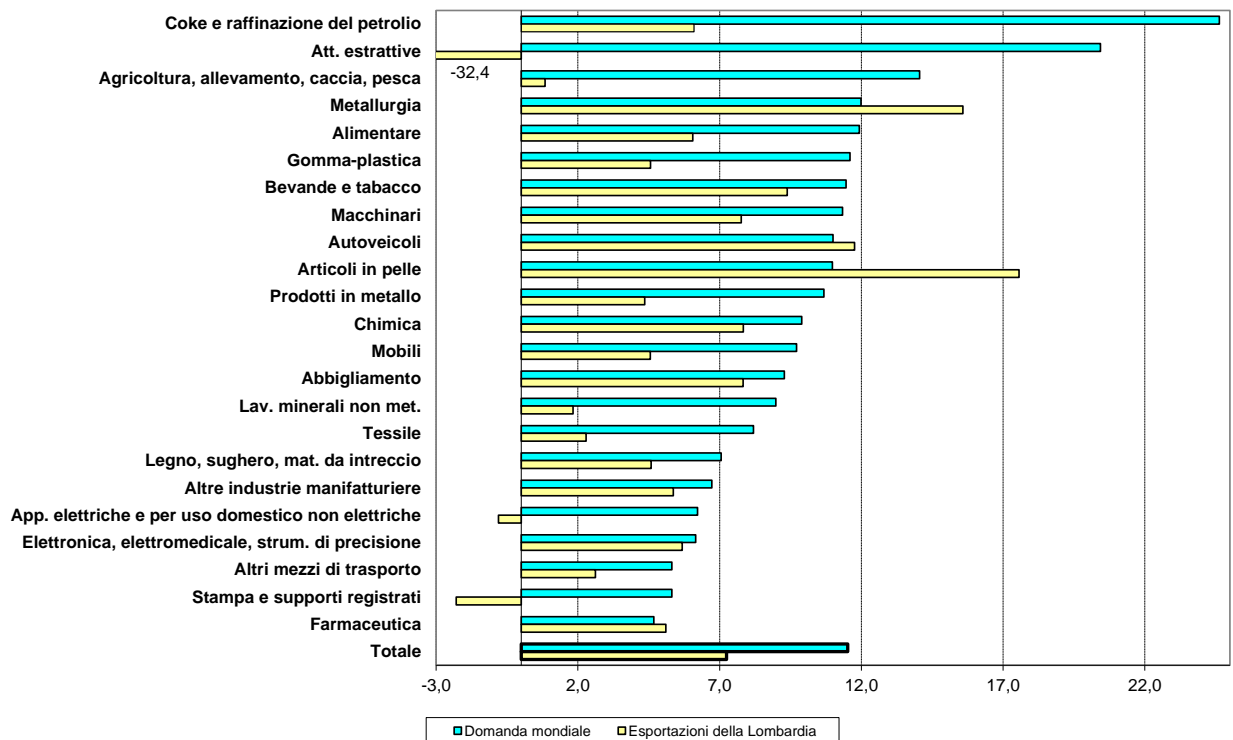
Fonte: Chelem e Istat

Fig. 6 – Le esportazioni della Lombardia per settore (differenziali di crescita con la domanda mondiale)



Fonte: Chelem e Istat

Fig. 7 – Le esportazioni della Lombardia per settore e la domanda mondiale per settore tra il 2010 e il 2012 (var. %)

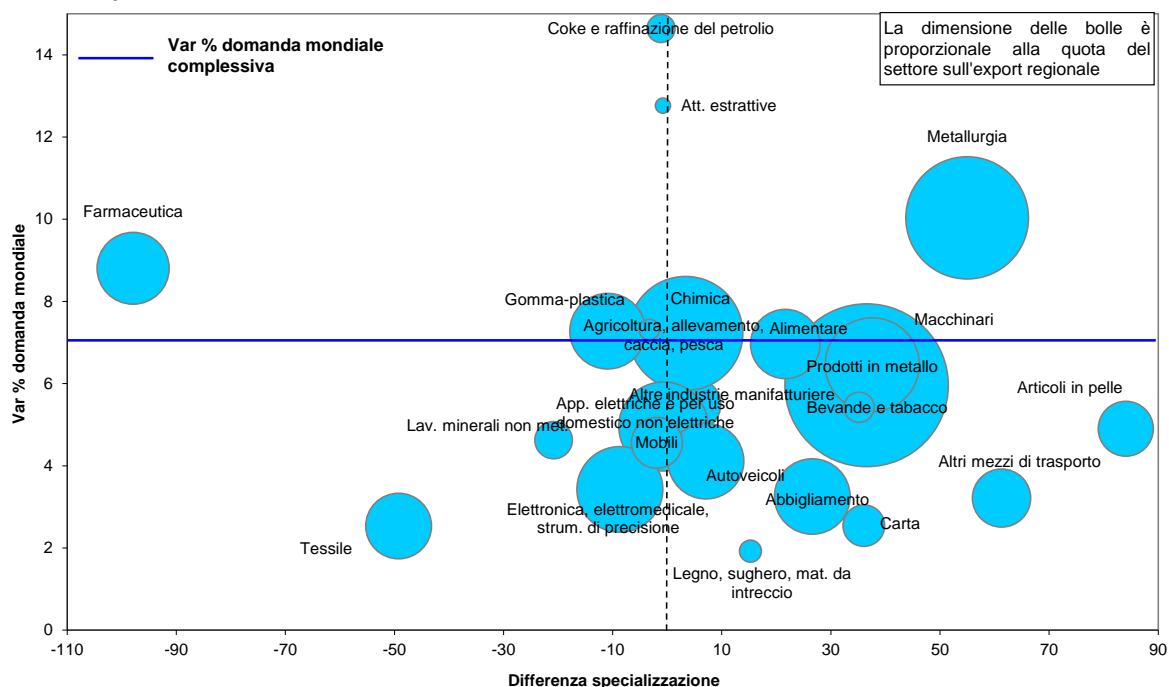


Fonte: Chelem e Istat

4.1 La specializzazione² settoriale

Tra il 2001 e il 2012 la Lombardia presenta un rafforzamento della specializzazione in comparti che già rivestono un ruolo rilevante per la struttura delle esportazioni. Si registra un incremento, infatti, nella metallurgia, nella meccanica e nei prodotti in metallo; la specializzazione cresce anche nella chimica, nell'abbigliamento, nei mezzi di trasporto, nell'alimentare e negli articoli in pelle. L'aumento rilevato nell'alimentare, nella chimica e nella metallurgia è di particolare interesse in quanto i settori sono caratterizzati da una domanda internazionale più vivace di quella complessiva; per contro in altri settori ugualmente interessati da una buona dinamica della domanda (farmaceutica e gomma-plastica), la specializzazione delle esportazioni lombarde diminuisce. Nel 2012 l'indice di specializzazione presenta i valori più elevati nei prodotti in metallo, nei macchinari, nei mobili e nel tessile, sebbene, in quest'ultimo settore, si registri una riduzione della specializzazione rispetto al valore presentato nel 2001 (cfr. Fig. 8). All'estremo opposto i valori più modesti dell'indice si concentrano negli autoveicoli e negli apparecchi elettrici, oltre che in comparti che incidono poco sull'export regionale.

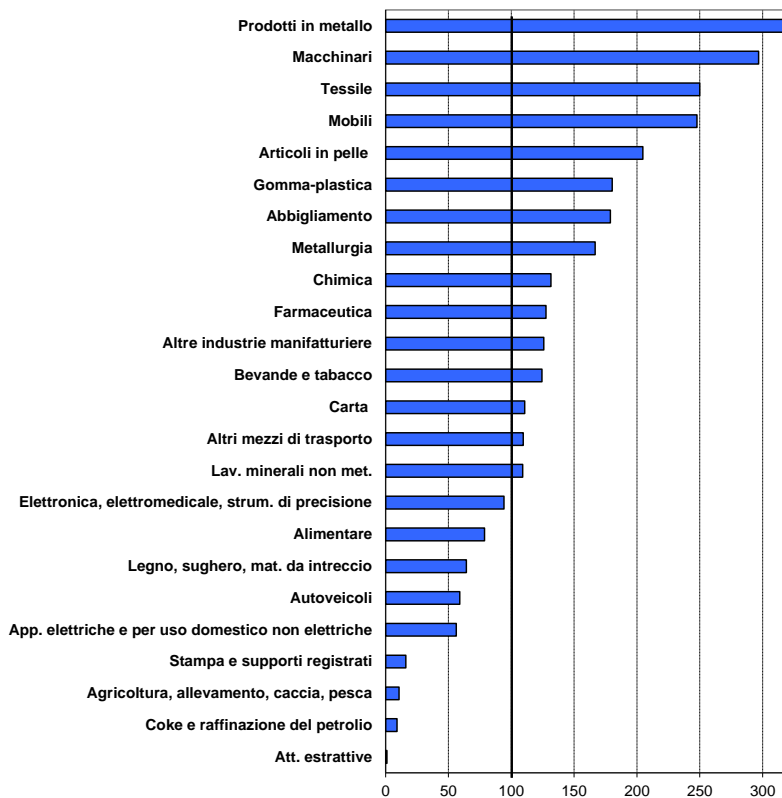
Fig. 8a – L'indice di specializzazione settoriale dell'export regionale (differenza tra i valori dell'indice 2012 e 2001 e var. % medie annue 2001-2012 della domanda mondiale)



Fonte: Chelem e Istat

Fig. 8b – L'indice di specializzazione settoriale dell'export regionale nel 2012

² Per la definizione dell'indice di specializzazione si consulti la nota metodologica.



Fonte: Chelem e Istat

5 L'export per aree geografiche e settori più rilevanti

Tra il 2010 e il 2013 l'export lombardo nella meccanica rivolto ai mercati di sbocco che presentano una maggiore rilevanza cresce soprattutto in riferimento a Germania, Stati Uniti e Russia, mentre si contrae quello diretto in Cina e aumenta poco l'export di meccanica rivolto alla Francia; pur rivestendo sulle esportazioni complessive un peso meno significativo dei paesi menzionati, è da notare l'incremento registrato nei confronti di Turchia, Giappone e Corea del Sud. Tra il 2010 e il 2012 le esportazioni lombarde di macchinari mostrano un differenziale positivo con la domanda proveniente da Germania, Svizzera, Stati Uniti, Paesi Bassi, Turchia, Giappone, Brasile e Corea del Sud e nel 2012 evidenziano la quota di mercato più elevata in Turchia, Romania e Brasile (cfr. Fig. 9).

Nella metallurgia l'ultimo triennio è caratterizzato da una crescita sostenuta dell'export diretto in Svizzera, negli Stati Uniti e in Giappone, mentre un calo ha interessato quello rivolto alla Francia, alla Spagna, alla Cina e ai Paesi Bassi (cfr. Tab. 7). Nel 2012 la quota di mercato più elevata nel comparto si registra in Svizzera, seguita da Romania, Austria e Germania;

come già evidenziato per i macchinari i differenziali di crescita tra le esportazioni lombarde e la domanda proveniente dai principali mercati di destinazione mostrano anche per la metallurgia un'alternanza di valori positivi (Germania, Svizzera, Stati Uniti e Giappone, ad esempio) e negativi, come nel caso di Francia, Spagna, Russia e Cina (cfr. Fig. 10).

Le esportazioni nella chimica tra il 2010 e il 2013 evidenziano la crescita più ampia verso alcuni mercati, come Russia, Cina e Brasile, che rivestono un peso modesto sul totale dell'*export* regionale (cfr. Tab. 7); tra quelli che incidono relativamente di più si registra un incremento più sostenuto delle esportazioni di chimica rivolte alla Germania e agli Stati Uniti, mentre più moderata è la crescita di quelle dirette in Spagna. Tra il 2010 e il 2012 il differenziale di crescita tra *export* e domanda dai principali mercati è negativo nei confronti di Germania, Svizzera, Stati Uniti, Paesi Bassi, Corea del Sud e Romania, mentre l'indicatore mostra il valore più ampiamente positivo nei confronti del Brasile (cfr. Fig. 11).

Nell'ultimo triennio le esportazioni di prodotti in metallo dirette nei mercati più rilevanti hanno mostrato una crescita più ampia verso gli Stati Uniti e il Regno Unito, mentre hanno evidenziato un incremento modesto nei confronti della Francia e si sono contratte verso la Spagna. Tra il 2010 e il 2012 si notano differenziali di crescita negativi tra *export* e domanda proveniente dalla maggior parte dei paesi considerati; fanno eccezione i differenziali registrati nei confronti di Stati Uniti, Spagna, Regno Unito, Austria e Giappone (cfr. Fig. 12).

Tab. 7. - Le esportazioni della Lombardia per settore e paese di destinazione (quote % sulle esportazioni complessive della regione nel 2013 e var. % medie annue 2010-2013)

	Macchinari		Metallurgia		Chimica		Prodotti in metallo	
	Quote %	Var %	Quote %	Var %	Quote %	Var %	Quote %	Var %
Germania	2,2	8,7	1,9	4,1	1,4	5,2	1,4	4,1
Francia	1,4	1,2	1,0	-0,9	1,0	4,0	1,0	1,1
Svizzera	0,5	2,1	1,5	14,7	0,3	-1,7	0,3	4,4
Stati Uniti	1,5	17,1	0,4	26,5	0,5	5,2	0,5	15,1
Spagna	0,6	-7,4	0,4	-4,7	0,6	1,7	0,3	-2,0
Regno Unito	0,7	7,3	0,3	6,8	0,4	6,9	0,3	8,4
Russia	0,9	7,2	0,1	2,0	0,3	14,2	0,2	6,0
Cina	1,1	-2,5	0,1	-3,6	0,2	12,3	0,1	5,0
Paesi Bassi	0,4	7,1	0,2	-2,5	0,3	7,1	0,1	4,4
Turchia	0,7	16,4	0,2	9,2	0,4	8,3	0,1	5,9
Polonia	0,5	1,5	0,3	3,0	0,3	6,8	0,2	0,3
Austria	0,3	6,7	0,4	1,4	0,2	2,5	0,2	7,6
Belgio	0,3	0,3	0,1	1,0	0,3	3,5	0,1	0,0
Giappone	0,2	21,3	0,0	31,2	0,1	4,0	0,0	6,5
Brasile	0,5	8,7	0,1	6,5	0,2	12,5	0,1	17,0
Corea del Sud	0,5	22,6	0,1	46,3	0,1	5,6	0,0	17,2
Romania	0,2	-2,4	0,2	7,2	0,2	8,3	0,1	4,9
Totale paesi	12,5	6,0	7,3	5,8	6,7	5,4	5,0	4,5

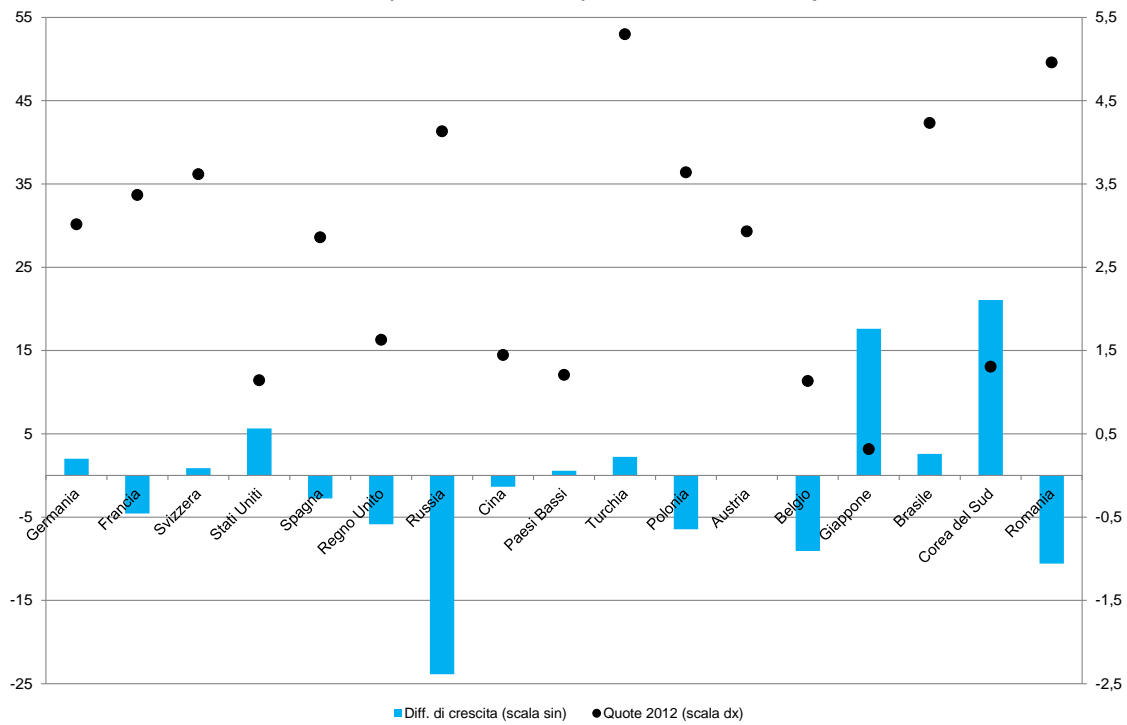
Fonte: Istat

Tab. 8. - L'andamento della domanda mondiale per settore e paese (var. % medie annue 2010-2012)

	Macchinari	Metallurgia	Chimica	Prodotti in metallo
Germania	10,2	6,0	6,8	8,8
Francia	9,0	4,3	5,7	5,6
Svizzera	3,2	26,1	3,4	9,3
Stati Uniti	19,9	14,1	9,4	12,2
Spagna	-3,6	2,8	4,7	-2,7
Regno Unito	9,7	11,9	4,3	6,2
Russia	27,8	19,9	15,8	27,0
Cina	1,2	10,1	10,0	9,3
Paesi Bassi	10,7	7,1	14,8	4,0
Turchia	16,4	18,9	12,0	15,3
Polonia	9,3	12,6	9,3	6,7
Austria	7,4	7,9	6,0	7,9
Belgio	10,7	5,3	6,2	4,6
Giappone	12,1	1,1	7,8	10,2
Brasile	12,2	0,5	16,0	18,0
Corea del Sud	1,2	2,5	8,4	2,6
Romania	16,4	8,8	13,3	8,2
Totale paesi	10,7	9,7	8,7	9,1

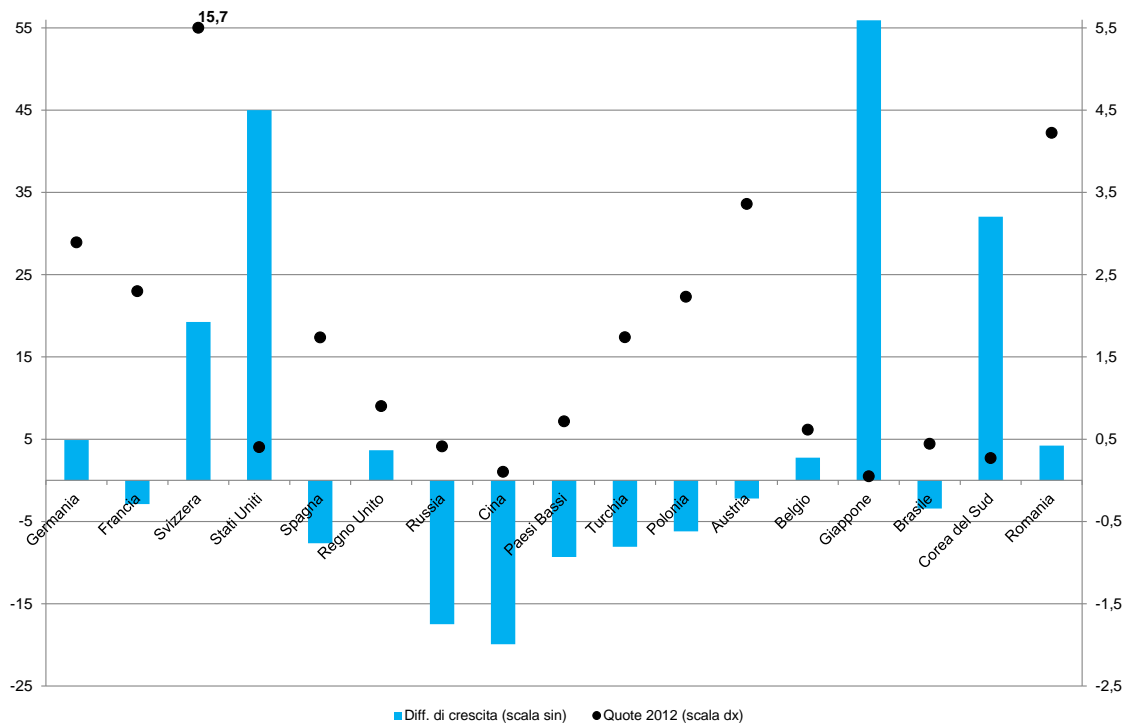
Fonte: Chelem

Fig. 9 – I macchinari: le esportazioni lombarde nei principali mercati di sbocco (quote % sulle importazioni complessive del paese nel 2012 e differenziali di crescita 2010-2012 con le importazioni del paese nel settore)



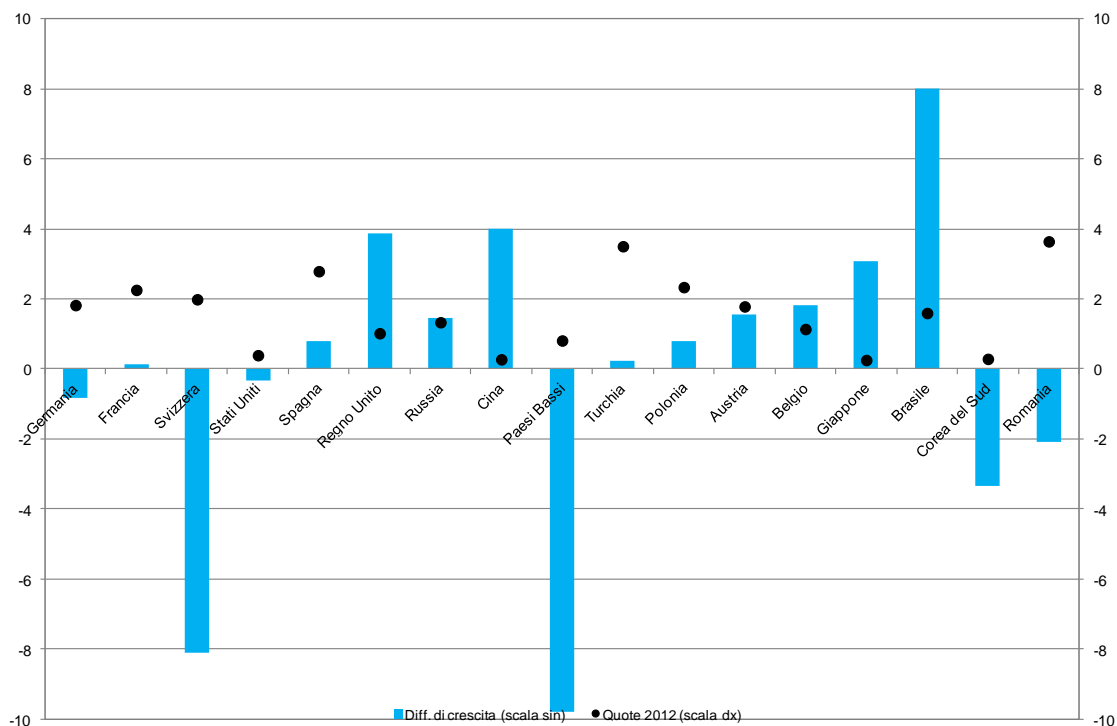
Fonte: Chelem e Istat

Fig. 10 – La metallurgia: le esportazioni lombarde nei principali mercati di sbocco (quote % sulle importazioni complessive del paese al 2012 e differenziali di crescita 2010-2012 con le importazioni del paese nel settore)



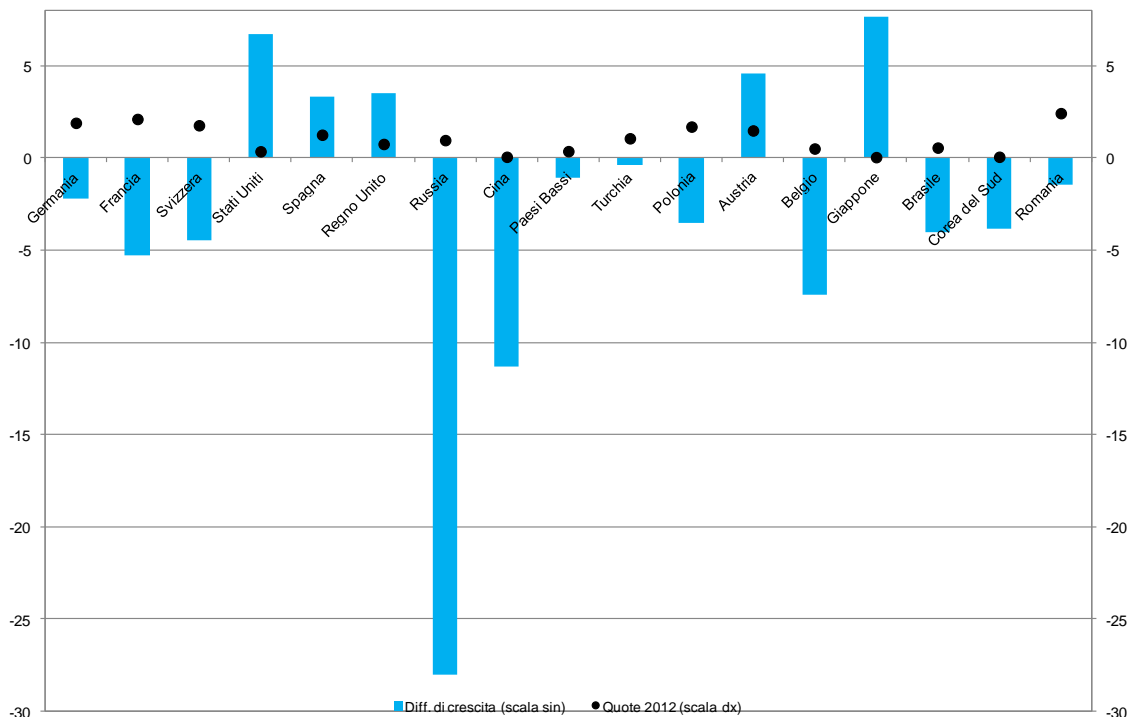
Fonte: Chelem e Istat

Fig. 11 – La chimica: le esportazioni lombarde nei principali mercati di sbocco (quote % sulle importazioni complessive del paese al 2012 e differenziali di crescita 2010-2012 con le importazioni del paese nel settore)



Fonte: Chelem e Istat

Fig. 12 – I prodotti in metallo: le esportazioni lombarde nei principali mercati di sbocco (quote % sulle importazioni complessive del paese al 2012 e differenziali di crescita 2010-2012 con le importazioni del paese nel settore)



Fonte: Chelem e Istat

6 La scomposizione della dinamica dell'export³

Scomponendo la variazione assoluta delle esportazioni regionali secondo la metodologia di analisi *constant market share* (CMSA), si nota il ruolo preponderante della dinamica del commercio mondiale nell'influenzare l'andamento delle esportazioni regionali. Tale componente, inoltre, esercita un impatto positivo nel periodo pre-crisi (2002-2007) e tra il 2010 e il 2012, mentre incide negativamente sull'andamento delle esportazioni regionali nel biennio 2008-2009. La struttura settoriale condiziona negativamente l'andamento dell'export in tutti e tre i sotto periodi, ma l'impatto è di modesta entità. È generalmente più ampio di quello riconducibile ai settori di esportazione, ma comunque relativamente contenuto, anche l'impatto connesso alla struttura dei mercati di destinazione, positivo tra il 2002 e il 2007, negativo nel periodo seguente (cfr. Tab. 9).

Tab. 9. – La scomposizione della dinamica dell'export (var. in milioni di euro e numeri indice valore assoluto della variazione totale=100)

	Var. in milioni di euro			Numeri indice		
	2002- 2007	2008- 2009	2010- 2012	2002- 2007	2008- 2009	2010- 2012
Dinamica del commercio mondiale	33.526	-10.718	45.570	142	-54	176
Struttura settoriale	-1.742	-2.597	-5.327	-7	-13	-21
Mercati di destinazione	6.185	-732	-8.446	26	-4	-33
Effetto residuo	-14.294	-5.767	-5.921	-60	-29	-23
TOTALE	23.675	-19.814	25.875	100	-100	100

	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Dinamica del commercio mondiale	22.962	13.623	8.985	195	134	229
Struttura settoriale	-2.010	-2.059	-1.259	-17	-20	-32
Mercati di destinazione	-3.934	-804	-3.708	-33	-8	-94
Effetto residuo	-5.265	-564	-92	-45	-6	-2
TOTALE	11.753	10.196	3.926	100	100	100

Fonte: Chelem e Istat

³ Informazioni più dettagliate sulle caratteristiche dell'analisi si trovano nella nota metodologica.

Fig. 13 – La scomposizione della dinamica dell'export nel periodo 2002-2012 (variazioni in milioni di euro)



7 L'export per provincia⁴

Tra il 2010 e il 2013 le esportazioni crescono maggiormente a Lodi (18,2%), ma l'indicatore si mantiene comunque superiore alla media regionale (4,8%) anche a Brescia, Monza e Brianza, Como, Pavia e Lecco. Al contrario evidenziano una crescita più modesta Milano (3,1%), Sondrio e Varese (3,8% entrambe). Nonostante l'andamento più deludente, il capoluogo di regione continua a mostrare sull'export lombardo un'incidenza prevalente e pari nel 2013 al 35%; nello stesso anno quote elevate spettano a Brescia (13%), Bergamo (12%), Varese (9%) e Monza e Brianza (8%). Tra il 2001 e il 2013 le esportazioni presentano uno sviluppo più intenso a Lodi e Cremona, che comunque continuano ad incidere relativamente poco sulle esportazioni regionali, mentre si segnala a Milano una lieve contrazione⁵ (cfr. Fig. 15).

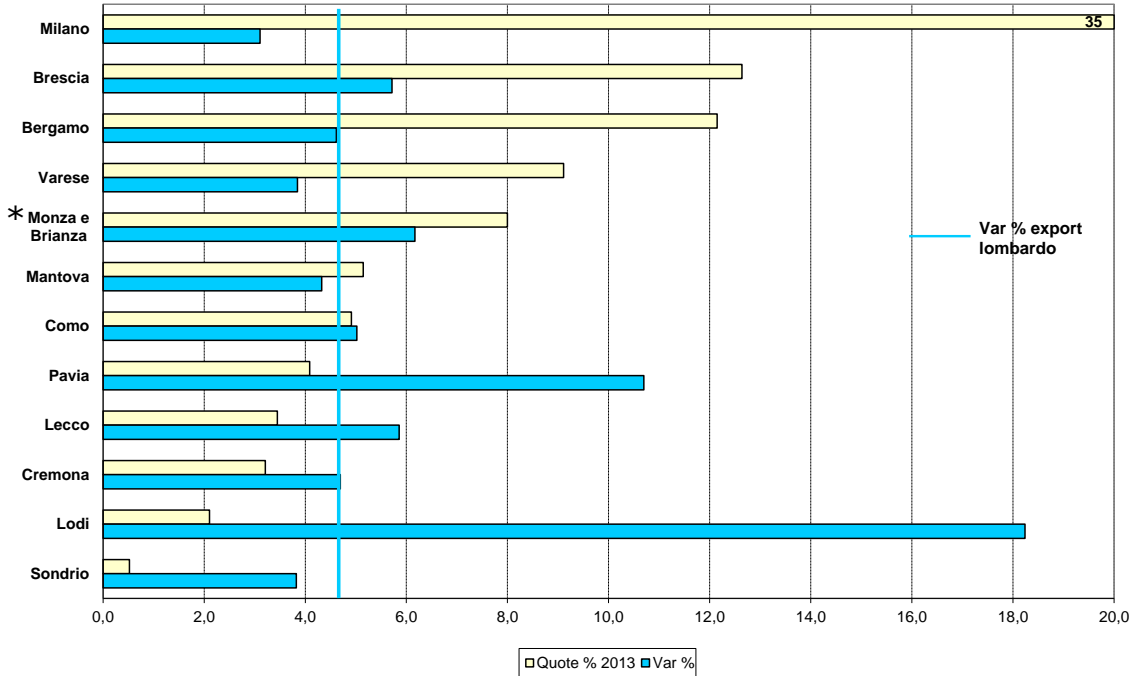
La perdita di quote di mercato dell'export regionale tra il 2001 e il 2012 coinvolge tutte le province, ad eccezione di Cremona, Sondrio e Lodi. Nel 2012 tranne Milano (2,8‰), Brescia e Bergamo (1‰ entrambe), tutte le

⁴ La provincia di Monza e Brianza, i cui dati sono disponibili solo per il biennio 2010-2011, è stata inclusa in quella di Milano, in modo da rendere omogeneo il confronto con gli anni precedenti.

⁵ Al lordo di Monza e Brianza le esportazioni di Milano mostrano un incremento medio annuo dell'1,5% tra il 2001 e il 2013, comunque sempre inferiore alla media regionale (2,7%).

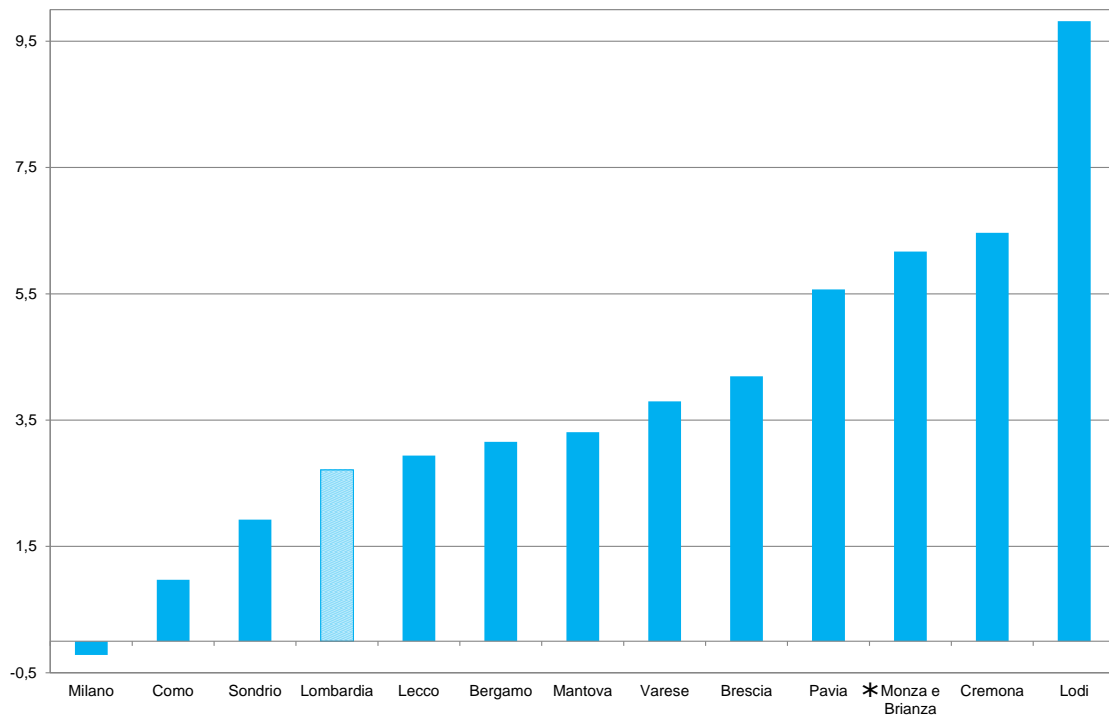
province lombarde continuano ad incidere sulla domanda mondiale per meno dell'1‰ (cfr. Tab. 10).

Fig. 14 – Le esportazioni provinciali (quote % sulle esportazioni regionali nel 2013 e var. % medie annue 2010-2013).



Fonte: Istat

Fig. 15 – Le esportazioni provinciali (var. % medie annue 2001-2013)



*2010-2013

Fonte: Istat

Tab. 10 – Le esportazioni provinciali e la domanda mondiale (quote ‰ e differenza tra le quote 2012 e 2001)

	2001	2008*	2012	Diff. quote
Milano	5,7	4,1	2,8	-2,9**
Brescia	1,2	1,3	1,0	-0,3
Bergamo	1,3	1,2	1,0	-0,4
Varese	0,9	0,9	0,7	-0,2
Monza e Brianza	-	0,6	0,6	-
Mantova	0,6	0,5	0,4	-0,2
Como	0,7	0,5	0,4	-0,3
Pavia	0,3	0,3	0,3	-0,1
Lecco	0,4	0,3	0,3	-0,1
Cremona	0,2	0,3	0,2	0,0
Lodi	0,1	0,2	0,2	0,1
Sondrio	0,1	0,1	0,0	0,0
Lombardia	11,6	9,6	7,8	-3,8

*2010 per Monza e Brianza

**la perdita di quote di Milano è in parte da attribuire allo scorporo della provincia di Monza e Brianza; al lordo di quest'ultima la differenza tra le quote 2012 2001 sarebbe stata pari a -2,3

Fonte: Chelem e Istat

Nota metodologica

Disaggregazioni per paese e settore

La **disaggregazione geografica** è specificata nel prospetto seguente:

Economie avanzate	Economie emergenti e in via di sviluppo
Unione Europea	CSI
Austria	Belarus
Repubblica Ceca	Kyrgyzstan
Germania	Kazakhstan
Danimarca	Russia
Estonia	Ucraina
Spagna	Caucaso
Finlandia	Altri CSI
Francia	Paesi balcanici
Regno Unito	Albania
Grecia	Bosnia e Erzegovina
Ungheria	Serbia e Montenegro
Irlanda	Macedonia
Italia	America Latina
Lituania	Argentina
Lettonia	Bolivia
Paesi Bassi	Brasile
Polonia	Cile
Portogallo	Colombia
Svezia	Equador
Slovenia	Peru
Slovacchia	Paraguay
Cipro	Uruguay
Belgio	Venezuela
Lussemburgo	Altri paesi dell'America Latina
Bulgaria	Medio Oriente e Nord Africa
Romania	Turchia
Malta	Algeria
Croazia	Egitto
Altre economie avanzate	Libia
Australia	Marocco
Canada	Tunisia
Svizzera	Arabia Saudita
Hong Kong	Paesi del Golfo
Israele	Medio Oriente non OPEC
Islanda	Africa
Giappone	Camerun
Corea del Sud	Costa d'Avorio
Messico	Gabon
Norvegia	Kenia
Nuova Zelanda	Nigeria
Singapore	Unione Sudafricana
Taiwan	Altri paesi africani in via di sviluppo
Stati Uniti	Altri paesi africani
	Asia
	Bangladesh
	Brunei Darussalam
	Cina
	Indonesia
	India
	Cambogia e Laos
	Sri Lanka
	Malaysia
	Filippine
	Pakistan
	Thailandia
	Vietnam
	Altri paesi asiatici

Le elaborazioni sono state effettuate secondo tavole statistiche sono state effettuate secondo un livello di **disaggregazione settoriale** a 33 settori (32 settori di attività e una componente residuale). Tale disaggregazione, che corrisponde quasi perfettamente alle divisioni della classificazione ATECO2007, è stata ottenuta raccordando all'ATECO2007, utilizzata da ISTAT, la ISIC rev 3 dei dati di CHELEM. Una maggiore disaggregazione settoriale (gruppi dell'ATECO2007) è stata invece utilizzata per il calcolo dell'indice di Grubel-Lloyd (cfr. oltre), che non richiede un confronto con la domanda mondiale.

La disaggregazione settoriale a 33 settori è evidenziata nel prospetto seguente:

Prodotti agricoli, animali e della caccia
Prodotti della silvicoltura
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura
Carbone (esclusa torba)
Petrolio greggio e gas naturale
Minerali metalliferi
Altri minerali da cave e miniere
Prodotti alimentari
Bevande
Tabacco
Prodotti tessili
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio
Carta e prodotti di carta
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
Prodotti chimici
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici
Articoli in gomma e materie plastiche
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
Prodotti della metallurgia
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche
Macchinari e apparecchiature nca
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
Altri mezzi di trasporto
Mobili
Prodotti delle altre industrie manifatturiere
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento

La specializzazione settoriale

Per valutare la competitività internazionale di un'area in un determinato settore può essere utile l'indice di specializzazione. Con riferimento alla regione R e al settore i l'indice di specializzazione è dato dal rapporto percentuale tra:

- la quota delle esportazioni di R nel settore i sul totale dell'*export* regionale e

- la quota delle esportazioni mondiali nel settore i sul totale della domanda mondiale.

Pertanto un valore dell'indice superiore a 100 segnala i settori nei quali la regione è maggiormente specializzata.

La scomposizione della dinamica dell'export (CMSA)

Come per gli scorsi anni è stata condotta un'analisi di scomposizione dell'andamento delle esportazioni, mediante la quale è possibile verificare se la struttura dei mercati geografici e la composizione merceologica della regione determinano un impatto favorevole o sfavorevole sull'evoluzione delle esportazioni.

Le variazioni assolute delle esportazioni regionali vengono pertanto disaggregate in 4 componenti:

- l'effetto della dinamica del commercio mondiale, che evidenzia il contributo dovuto ad un'espansione o ad un rallentamento del commercio mondiale;
- l'effetto della struttura settoriale, ovvero l'impatto connesso alla composizione settoriale delle esportazioni della regione. Tale componente segnala se la composizione settoriale delle esportazioni regionali risulta più o meno favorevole rispetto alla crescita del commercio mondiale;
- l'effetto dei mercati di destinazione, ovvero l'effetto derivante dalla struttura geografica delle esportazioni. Tale componente sta ad indicare se l'andamento della domanda mondiale nei vari mercati di destinazione tende a favorire o a danneggiare l'evoluzione dell'export regionale;
- l'effetto residuo, ottenuto dalla differenza tra la variazione complessiva e le tre componenti identificate in precedenza. Si tratta di un effetto riconducibile a vari fattori, in larga parte connessi alla capacità competitiva del sistema locale (presenza sui mercati, politiche di prezzo, qualità del prodotto). Tale componente può essere sufficientemente elevata da compensare gli effetti negativi connessi ad un impatto negativo del commercio mondiale o ad una struttura geografica o merceologica sfavorevole per l'export regionale.

L'analisi CMSA è stata svolta utilizzando la disaggregazione settoriale a 33 settori e la disaggregazione geografica sopra specificata.

Le basi dati e l'aggiornamento

Per l'elaborazione del rapporto e delle tavole in allegato sono state utilizzate le seguenti fonti di informazione:

- ISTAT, commercio estero di beni per provincia, area geografica e settore merceologico (<http://www.coeweb.istat.it/>).
- CHELEM di CEPII per la matrice origine/destinazione del commercio internazionale per gli anni 2000-2011 e per i tassi di cambio 2000-2012 (<http://www.cepii.fr/anglaisgraph/bdd/chelem.htm>).
- Le statistiche del WTO per aggiornare al 2013 l'evoluzione complessiva della domanda mondiale e il tasso di cambio dollaro/euro di fonte Banca d'Italia per il 2013 (<http://stat.wto.org> e <http://uif.bancaditalia.it>).